

Saluto Istituzionale “Stati Generali del Diritto di Internet”

(LUISS – 16 dicembre 2021)

Sottosegretario Sen. Dott. Giuseppe MOLES

(Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei ministri con delega all'Informazione e all'Editoria)

Saluto l'amico Prorettore Francesco Di Ciommo, il Prof Cassano, e tutte le Autorità Accademiche, gli illustri Relatori, i Professori.

Vi ringrazio per avermi invitato a portare il mio saluto a questa importantissima iniziativa; sono felice ed onorato di essere qui, ed in presenza, perché mi è data l'opportunità di tornare nella mia Università, e sono ancor più onorato di farlo in occasione degli “*Stati generali del Diritto di Internet*” perché ritengo che il tema sia di notevole interesse e, soprattutto, di stringente attualità, visto che riguarda la nuova era digitale.

Per questo, più che un semplice saluto istituzionale, mi sono permetterò di fare alcune considerazioni che spero possano essere all'altezza del livello dei vostri lavori.

Quello che stiamo vivendo è certamente un cambiamento epocale e, come ogni cambiamento, comporta non solo delle fasi di necessario e giusto assestamento, ma anche e soprattutto di essenziale approfondimento, ed in questo contesto il ruolo delle piattaforme sociali, strumenti certamente importanti, pone questioni di carattere giuridico, tecnologico e culturale.

Andrò dritto al punto: il digitale non è un nemico, può e deve essere una opportunità; per me il digitale non è il male assoluto, è invece uno strumento, ed è dunque l'uso di questo strumento che può comportare effetti positivi o negativi.

Io credo che sia possibile far sì che un circuito vizioso si trasformi in un circuito virtuoso, così come è accaduto in passato tra la radio e la tv; quando nacque la tv tutti sostennero che la radio sarebbe morta, ma così non è stato, anzi i due strumenti hanno

trovato il modo di coesistere, e spesso anche di sostenersi a vicenda; questo significa che il digitale, se ben utilizzato, può aprire un ventaglio di possibilità per tutti.

Penso che l'ultimo mio provvedimento, il recepimento della direttiva Copyright - insieme al decreto attuativo della Direttiva UE sulla fornitura di servizi media audiovisivi - sia il tassello fondamentale per il mio ed il nostro settore.

Con lo schema di decreto approvato in via definitiva dal Consiglio dei ministri il 4 novembre scorso, e da poco pubblicato in Gazzetta Ufficiale, abbiamo dato attuazione alla direttiva comunitaria n. 790/2019 sul diritto d'autore e sui diritti connessi nel mercato unico digitale.

Si tratta di un provvedimento che allarga il perimetro di protezione degli autori e degli editori introducendo il diritto all'equo compenso per una serie di soggetti per i quali esisteva un vuoto normativo ingiustificato e forse anche discriminante.

L'aspetto più significativo del provvedimento è rappresentato dal recepimento nel nostro ordinamento dell'art. 15 della direttiva con l'introduzione del nuovo articolo 43 bis della l.d.a. (legge sul diritto d'autore) che inserisce il diritto degli editori in ambito giornalistico a vedersi riconoscere una adeguata e giusta remunerazione per gli articoli caricati sulle piattaforme digitali.

In primo luogo, abbiamo voluto affermare un principio che, sebbene costituzionalmente garantito, scontava una grave lacuna nel diritto interno: il prodotto editoriale va retribuito ogni qual volta è caricato sul web e sfruttato a fini pubblicitari dagli operatori dei servizi di informazione.

La qualificazione del prodotto editoriale giornalistico, per il quale spetta l'equo compenso, trova alcune eccezioni nei cosiddetti "*estratti brevi*".

Su questo tema, molto dibattuto, abbiamo scelto di adottare una definizione degli estratti brevi di carattere qualitativo e non quantitativo (fuggendo quindi da definizioni stereotipate o quantitative, che avrebbero aperto la porta ad elementi discrezionali senza alcun parametro oggettivo e certo, in ordine al numero delle parole da stabilire); abbiamo

perciò declinato l'estratto breve come “*qualsiasi porzione di articolo che non dispensi dalla lettura del pezzo nella sua interezza*”.

In tal modo ho inteso tutelare sia gli editori, per l'impegno imprenditoriale e di risorse umane, che le piattaforme, che non si vedono costrette a dover retribuire meri lanci di notizie che di per sé non esauriscono la completezza della informazione.

Nella formulazione normativa approvata abbiamo coinvolto una autorità terza ed indipendente (l'Autorità Garante per le Comunicazioni, AGCOM, competente per *ratione materiae*) per non lasciare sole le parti nell'incertezza interpretativa legata alla nuova disciplina; sarà l'AGCOM ad individuare con un apposito regolamento criteri certi e predeterminati per guidare le parti stesse, sia nella fase del negoziato (obbligatorio) sia nella eventuale fase contenziosa ovvero laddove, in difetto di accordo, si debba arrivare dal Giudice per vedersi riconosciuto l'equo compenso: l'AGCOM, secondo la griglia degli elementi individuati nell'emanando regolamento, determina quale sia l'equo compenso “giusto”.

Tengo a precisare che questa determinazione dell'equo compenso “giusto”, qualora non venga accettata, assumerebbe in ogni caso una funzione di parere “*pro veritate*”, utile quindi come punto di partenza, laddove ci si rivolga comunque al giudice competente (individuato nelle sezioni specializzate in materia di impresa, per evitare pertanto il c.d. turismo giudiziario), anche per valutare la sussistenza dell'eventuale abuso di dipendenza economica ovvero della asimmetria di forze in campo rispetto alle parti in contesa.

Abbiamo, in buona sostanza, licenziato una norma di grande equilibrio, che tutela tutte le parti, senza prediligere nessuno, ma che contestualmente obbliga ognuno degli attori al rispetto di un principio sacrosanto: la correttezza e la buona fede nelle trattative e nella eventuale conclusione del contratto, in più aiutando le parti nella risoluzione stragiudiziale delle loro discordanze con l'intervento possibile dell'AGCOM.

Credo inoltre di aver anche scongiurato l'insorgere di problemi di concorrenza sleale: abbiamo infatti previsto che gli editori abbiano il diritto a ricevere dagli operatori dalle piattaforme i dati idonei alla determinazione dell'equo compenso, anche se

giustamente abbiamo comunque introdotto un paletto sull'uso di questi dati, che potranno essere utilizzati solo ai fini della determinazione dell'equo compenso, e non anche per altri fini, e ciò nel rispetto della normativa della protezione dei dati personali.

Sono convinto che si sia raggiunto un ottimo risultato, importantissimo, che potrà aprire ad una stagione di grandi opportunità.

Questa normativa, di cui sono orgoglioso, è un *unicum* nel panorama europeo perché è un modello tutto italiano che, caso raro, non si allinea alle disposizioni adottate in altri Paesi dell'Unione ma fornisce una soluzione nuova ed originale.

Voglio ribadire un principio che ritengo inviolabile: il legislatore è e deve essere neutrale, ed in quanto tale deve tutelare tutti in egual misura, garantendo il principio di simmetria contrattuale che governa il mercato dei contratti ed il sistema delle negoziazioni; tutto questo può essere utile anche a ciò che verrà per quanto riguarda la parità di condizioni tra gli editori televisivi e gli OTT.

Ritengo, per chiudere, che la direttiva Copyright e la direttiva Smav possano essere un valido riferimento per "organizzare al meglio" il nuovo ecosistema digitale in cui siamo, e potranno essere ed anche un esempio per le prossime norme europee come il Digital Service Act.

Dobbiamo fare in modo che la normativa accompagni l'evoluzione dell'intero settore senza ingabbiarlo ma garantendo sempre e comunque la libertà di espressione da una parte ed il diritto allo svolgimento dell'attività imprenditoriale dall'altro.

Infine concludo facendo cenno ad un tema a cui tengo molto: le *Fake News*. Le false notizie sono un enorme problema.

Il mio dipartimento aveva in passato già istituito una Commissione sulla disinformazione, ma dato che è un tema a cui tengo molto, ho intenzione di far ripartire questo comitato; in più ho intenzione di valutare la possibilità di una campagna di sensibilizzazione per un utilizzo sano e consapevole di tutti i nuovi strumenti digitali; il nostro compito deve essere quello di lavorare a quella che potremmo definire una "*educazione digitale*" di tutti i cittadini

Dato, però, che spesso lo sviluppo tecnologico è più veloce di qualsiasi norma, io continuo ad avere fiducia nelle persone e, per arginare il fenomeno delle fake news ci vuole soprattutto tanta responsabilità e professionalità di tutti gli addetti ai lavori.

Auguro il giusto e meritato successo a questa bella iniziativa, che sono certo potrà fornire non solo spunti di riflessione ma anche proposte utili a far sì che il progresso tecnologico e il “bene giuridico” non siano temi in conflitto o da cui difendersi, ma su cui investire per il futuro.

Il coinvolgimento del mondo reale da parte delle Istituzioni è l'*humus* necessario per accorciare le distanze tra norma pensata a palazzo e le esigenze ed i problemi reali vissuti da chi lavora sul campo: un feedback costante sul modello dei vasi comunicanti, che possa apportare linfa di idee e soluzioni.

Grazie infinite e ovviamente buon proseguimento dei lavori